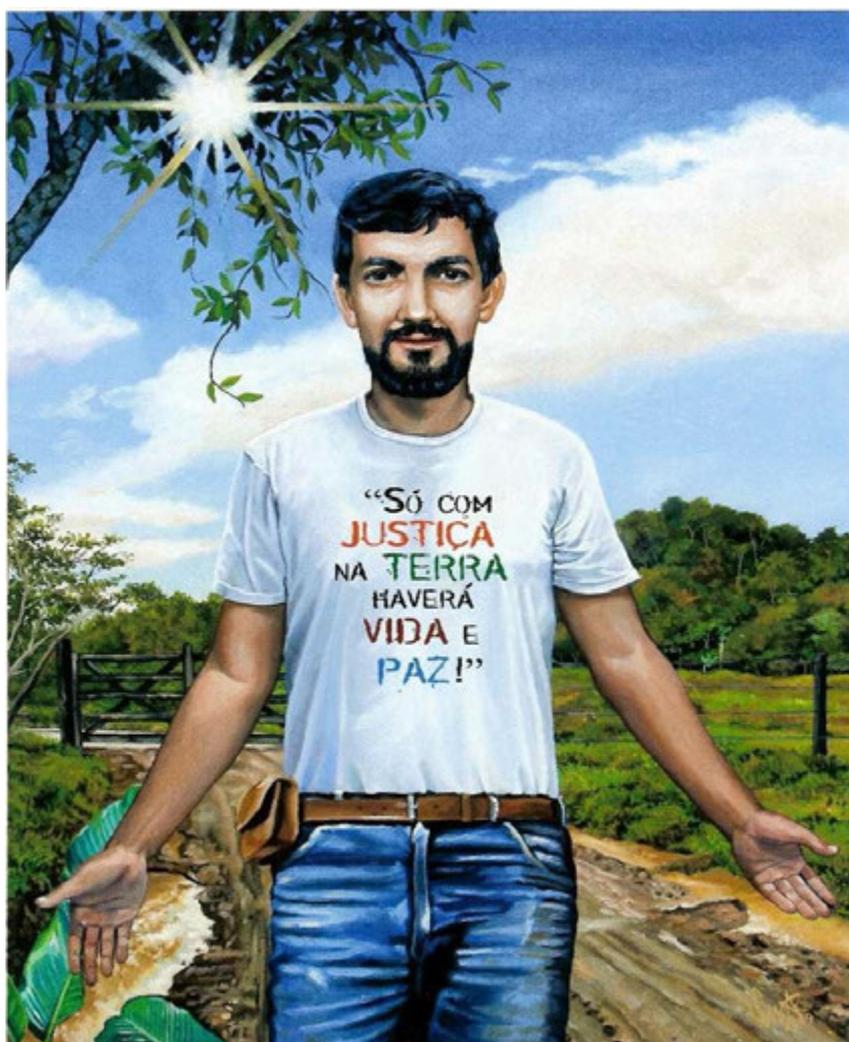


Notiziario dell'Associazione Creare Primavera O.N.L.U.S.

CREARE PRIMAVERA

NEWS

Numero 54 - giugno 2015



Padre Lele Ramin, missionario Comboniano

PADOVA 9 FEBBRAIO 1953

– CACOAL, RONDONIA (BRASILE) 24 LUGLIO 1985

*"Lavorare
accanto ai
poveri é come
CREARE
PRIMAVERA"*

ASSOCIAZIONE CREARE PRIMAVERA onlus
Codice Fiscale 94525300151
Sede Legale: via per Monza 5 – 20093 Cologno
Monzese (MI)
Tel. 02 25390625 Fax. 02 27301758
e-mail: info@creareprimavera.it
sito internet: www.creareprimavera.it

Centro di Aggregazione Giovanile:
Tel. 02 25390625 – 3295460945
Casa Famiglia:
Tel. 02 2532740 – 3804326046
e-mail: casafamiglia@creareprimavera.it
Centri di Accoglienza:
Tel. 02 25390625 - 3478587639
e-mail: cpa@creareprimavera.it
Affido Familiare:
Tel. 02 25390625 – 3923568292
e-mail: affido@creareprimavera.it



PER RICORDARE PADRE EZECHIELE RAMIN A 30 ANNI DALLA SUA MORTE

L'Associazione Creare Primavera che deve il suo nome al Missionario Comboniano Padre Lele e che a lui ha intitolato il Centro di Pronto Accoglienza di Via Mozart, ricorderà questo anniversario con alcune iniziative rivolte ai giovani ed agli adulti di Cologno Monzese.

La prima già avviata è il Concorso per le classi di tutte le scuole del territorio di Cologno Monzese dal titolo "Abbiatelo un sogno....." che dall'esame del messaggio che Padre Lele inviò agli alunni di una classe elementare, vuole invitare tutti ed in particolare i giovani all'impegno per gli altri per vivere pienamente la vita ed essere utili a tutta l'umanità.

La seconda è stata la partecipazione ad una serata a Padova, nella sua Parrocchia, il 18 maggio 2015 di una rappresentanza dei soci di Creare Primavera per ascoltare la testimonianza dei familiari e dei suoi confratelli sulla sua figura di Sacerdote Missionario che ha dato la sua vita per gli altri.

La terza sarà la celebrazione di una Santa messa il 13 giugno 2015 nella Cappella San Carlo al Bettolino e poi la partecipazione al ricordo che di lui sarà fatto nella Diocesi di Avellino dove alcuni nostri soci lo hanno conosciuto come Parroco pro tempore di San Mango sul Calore nel 1980 dopo il terremoto che aveva distrutto tutto il paese irpino.

Il 19 settembre 2015 i soci e gli amici dell'Associazione andranno a Padova sulla sua tomba ed incontreranno i familiari.

Inoltre dal 9 al 14 novembre presso Villa Casati a Cologno M.se saranno esposti i lavori prodotti dalle classi aderenti al concorso.

Il 13 novembre in collaborazione con il gruppo Missionario ed i Giovani del Decanato, incontro sul tema della suo impegno missionario in Brasile ed a seguire, in Teatro San Marco, proiezione del film "La Casa Bruciata" a lui dedicato e prodotto dalla Rai, con Giulio Scarpato, musiche di Ennio Morricone e regia di Spanò.

Infine sabato 14 novembre premiazione delle classi vincitrici.



Messaggio ricevuto da ..

Da: zissou tsoklo

> Oggetto: *ESPERO CHE SIETE ARRIVATE BENE TRA LA VOSTRA GENTE DI MONZA!!!*

Data: Martedì 19 maggio 2015, 21:40

Hola Giusi, Pace e bene nel Cristo! Ne approfitto via questo e-mail salutando ciascuna di voi. E' stato un piacere grande avere delle persone di tipo vostra con una esperienza di fede "du genre". Di sicuro il vostro caro Fratello Lele Ramin vi darà il centuplo a partire dalla vostra generosità verso i bisognosi.

**VIVA L'ASSOCIAZIONE
CREARE PRIMAVERA!!!**

Fratello Simon

STUDIVERTIAMOCI

STUDIVERTIAMOCI è il titolo ideato da noi ragazzi per la nuova attività di approccio allo studio. Si tratta di un progetto sperimentale (quindi noi siamo le cavie!) proposto ai ragazzi di 5^a elementare che non partecipano allo spazio-compiti del sabato mattina. Ci siamo chiesti: perché proprio noi? Gli educatori ci hanno spiegato che siamo stati privilegiati in quanto a breve affronteremo il passaggio dalle elementari alle medie, tanto atteso quanto temuto! Quindi abbiamo dedicato un'ora e mezza a settimana ad avvicinarci al mondo dello studio. Sinceramente



ci è pesato un po', dopo 8 ore di scuola, giocare poco tempo e fare merenda velocemente per tornare a fare attività didattiche, ma abbiamo tenuto duro e ne è valsa la pena, siamo contenti e soddisfatti del percorso svolto. Vogliamo allora raccontarvi un po' cosa abbiamo fatto.

Il progetto è iniziato a metà febbraio.

Durante il primo mese abbiamo fatto dei giochi didattici per allenare le nostre capacità mentali, come la memoria, la strategia, la logica. È stata decisamente la fase più divertente e, se fosse dipeso da noi, avremmo continuato a giocare per tutto l'anno! Invece successivamente abbiamo compilato delle schede sul proprio rapporto con la cultura, con la scuola e con la lingua italiana; poi abbiamo svolto degli esercizi per valutare e esercitare le nostre capacità logico/cognitive. Nella terza parte abbiamo lavorato su alcune schede, eseguendo delle semplici attività di lettura, comprensione, sottolineatura, riassunto, individuazione delle parole-chiave. Dopo aver sperimentato alcuni possibili metodi e strategie di studio, abbiamo creato un cartellone dal titolo "Consigli per imparare a studiare", contenente 15 dritte per migliorare lo studio! Poi abbiamo letto e studiato delle pagine di scienze e, dopo averle memorizzate, abbiamo giocato a fare i professori delle medie: ci siamo interrogati e valutati a vicenda. Infine abbiamo letto un testo di storia, abbiamo evidenziato le frasi più importanti, selezionato le parole-chiave e costruito insieme una mappa concettuale.

Vorremo condividere con voi lettori i nostri consigli per imparare a studiare, perché pensiamo che siano semplici ma saggi e preziosi:

1. Ascolto la lezione in classe.
2. Mi organizzo: faccio un programma di studio.
3. Scelgo un luogo adatto: tranquillo, silenzioso, ordinato.
4. Mi concentro: faccio silenzio (con la bocca e nella mente).
5. Leggo i titoli, i sottotitoli e gli occhielli.
6. Leggo almeno una volta tutta la pagina.
7. Osservo le immagini, le foto, le cartine, gli schemi.
8. Di fronte a parole o concetti sconosciuti o difficili, faccio in modo di capirli: chiedo a qualcuno, cerco sul dizionario o su internet.
9. Individuo le parole-chiave.
10. Evidenzio o sottolineo con colori diversi, per esempio in base all'importanza delle informazioni.
11. Faccio un riassunto, uno schema o una mappa concettuale.
12. Faccio collegamenti tra concetti, argomenti, paragrafi, materie.
13. Per memorizzare, ripeto più volte ad alta voce.
14. Mi faccio interrogare da qualcuno.
15. Rileggo e ripasso.



Per scrivere questo articolo, Valentina ci ha chiesto di pensare a cosa ci è piaciuto di più del percorso insieme. Le nostre attività preferite sono state: i giochi didattici, perché ci siamo divertiti e abbiamo allenato il cervello; le interrogazioni, perché il fatto di essere valutati ci stimola e motiva maggiormente; il cartellone dei consigli per studiare, perché ci piace scrivere, colorare e soprattutto collaborare, anche se spesso è complicato!

Questa attività è stata utile perché ci ha aiutato a capire come studiare, perché abbiamo appreso alcuni metodi e strategie, e perché ci ha dato una spinta per le medie. Consigliamo di continuare questo progetto l'anno prossimo, perché anche altri ragazzini possano trarne beneficio.

Anwar e Gabriele



PICCOLE DONNE

All'attività di T.P.B. (Trucco – Parrucco – Bellezza - Ballo) quest'anno abbiamo partecipato in 4: Aliche, Errica, Fatima e Martina, seguite dall'educatrice Valentina. Ogni lunedì il nostro gruppo (tutto al femminile!) si riuniva e svolgeva delle attività che si sono ripetute ciclicamente nel corso delle settimane:

- * Manicure
- * Pulizia del viso
- * Trucco
- * "Parrucco"
- * Just Dance con la Wii
- * Karaoke



Durante lo svolgimento delle attività ascoltavamo musica, chiacchieravamo, ci scambiavamo pareri e consigli. Ci siamo confrontate su argomenti quali la cura del corpo, l'estetica, la bellezza, la femminilità, la scuola; abbiamo affrontato anche tematiche più personali come l'affettività, l'amicizia, la confidenza, la fiducia, la soluzione di conflitti. Quindi abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio tra di noi, ma anche di conoscere meglio noi stesse, scoprendo nuovi aspetti del nostro carattere. Questo scambio e arricchimento reciproco è stato reso possibile, secondo noi, dal fatto di essere un gruppo di adolescenti femmine: l'età e il genere in comune hanno permesso di comprenderci appieno. Ci siamo sentite a nostro agio, ci siamo aperte alle nostre compagne perché ci siamo fidate. E, giunte alla fine dell'anno scolastico, possiamo dire di sentirci soddisfatte e felici. Non neghiamo di avere avuto anche qualche difficoltà e discussione all'interno del gruppo, però sono state affrontate, risolte e superate, riuscendo a recuperare sempre un clima positivo. Pensiamo che truccarci e metterci lo smalto sia rilassante e offra la possibilità di esprimere la nostra fantasia e di far risaltare la nostra bellezza. Ballando e cantando, invece, ci siamo sfogate, divertite e messe in gioco, superando la timidezza e l'imbarazzo iniziali. Abbiamo appreso l'importanza della cura di sé e della valorizzazione della propria bellezza (esteriore e interiore), stando tuttavia attente a non esagerare (per esempio con il trucco) per apparire sempre fini e mai volgari. Siamo infatti consapevoli dell'immagine che diamo di noi anche attraverso l'estetica.

Ci piacerebbe portare avanti questa attività l'anno prossimo perché si tratta di un momento prezioso per noi, nel quale possiamo imparare nuove cose e ritagliare del tempo per noi ragazze.

Aliche, Errica, Fatima e Martina

CREARE RICERCA

Care famiglie, grandi e piccoli,

vogliamo raccontarvi una nuova attività che abbiamo fatto questo anno al Centro: CREARE RICERCA. La scelta del nome è stata un po' difficile perché non è il classico Giornalino ma un percorso di ricerche. In particolare, ci è stato proposto dall'educatrice Martina, l'argomento del "Cibo" perché quest'anno l'Italia è la sede dell'evento EXPO.

Come ci è sembrato? È stato un percorso lungo e difficile perché ci siamo, prima, documentati sull'Expo e poi abbiamo ragionato sul significato del cibo. Il cibo per noi non è solo nutrimento del corpo ma anche nutrimento dei rapporti: permette di stare insieme, conoscere nuove persone e rafforzare i sentimenti. Siamo, successivamente, stati protagonisti di un esperimento sul cibo per riflettere sui sensi coinvolti: un'esperienza nuova e divertente. Il momento più profondo ha riguardato la scelta di una pietanza a noi familiare e al suo legame con uno stato d'animo: c'è chi ha parlato di malinconia con la preparazione della lasagna; chi di felicità mangiando insieme la pizza e chi di divertimento condividendo il kebab.

Nella seconda parte dell'attività ognuno di noi ha scelto un paese per preparare ed organizzare il nostro EXPO. Utilizzando internet abbiamo trattato alcune tematiche che il paese legava al cibo: piatti principali, festività, educazione e regole alimentari. Infine abbiamo disegnato per ogni paese un padiglione e diviso in aree tematiche.

Per raccogliere e racchiudere tutte le informazioni cercate sui paesi abbiamo prodotto una trama di colori formata da strisce di cartoncino: ogni colore ha rappresentato per noi un elemento importante della cultura scelta. Come concludere? È stato un percorso bello perché abbiamo arricchito la nostra conoscenza ma anche impegnativo per pensare ed elaborare tante informazioni.

Fra Moro, Prantik, Valerio, Anwar, Martina



FRANCESCA Lavorando all'articolo mi sono resa conto che, giunta al termine di questa esperienza, non è affatto semplice per me fare una sintesi di quanto vissuto durante l'anno trascorso al CAG. Ancora più difficile è descrivere in poche righe le numerose giornate trascorse al Centro; sono molte le cose che mi piacerebbe raccontare, esperienze e momenti per i quali ci tenevo a ringraziare tutti coloro che ho incontrato.

Se ripenso al mio percorso e a me stessa durante questo anno di lavoro, sono tante le immagini che si fanno strada nella memoria, momenti belli e brutti, giocosi o faticosi...mi rivedo stanca ma soddisfatta e, ancora una volta, mi sento fortunata. Già, perché secondo me chi fa l'educatore fa un lavoro realmente impegnativo, sia dal punto di vista fisico che emotivo, ma è anche molto fortunato poiché la professione che ha scelto gli permette non solo di divertirsi mentre lavora (e qua forse i miei colleghi storceranno un po' il naso) ma soprattutto di entrare davvero in contatto con le persone, di accompagnarle da vicino per un pezzo della loro vita. Recentemente ho ritrovato una busta con alcuni ricordi del mio percorso universitario e dei miei tre tirocini... lettere, piccoli doni, riflessioni scritte a caldo durante l'esperienza o alla fine di questa; è stato emozionante ritrovare e tenere tra le mani tutti questi ricordi.

In ognuno ho ritrovato un pezzo di me ma soprattutto di chi me lo aveva donato, storie differenti ognuna con la sua fatica e la sua particolarità. Storie e persone che hanno lasciato un segno nella mia vita e hanno contribuito a fare di me la persona e la professionista che sono. Anche quest'anno, all'interno del CAG, ho sperimentato entrambi gli aspetti dell'essere educatore; non lo nego, sono stati numerosi i momenti di difficoltà e di sconforto nella relazione quotidiana con i ragazzi, ma altrettanti sono stati gli attimi e i gesti, spesso inaspettati, che hanno contribuito a cambiare in meglio la giornata, a far nascere un sorriso sul mio volto e su quello dei miei colleghi. In questi mesi al Centro molte sono state le persone che ho incontrato, tante le loro storie che si sono intersecate alla mia ed è stato emozionante esserne parte condividendo gioie e difficoltà.

Ad ognuno-ragazzi, famiglie, colleghi, responsabili, volontari- va il mio ringraziamento; sono cambiata, siamo cambiati insieme, mi avete riempito la testa e il cuore ed è lì che vi porterò, insieme alle altre decine di persone che la scelta di questo lavoro mi ha permesso e mi permetterà di incontrare.

Un abbraccio a tutti

Francesca

«CHI TORNA DA UN VIAGGIO NON È MAI LA STESSA PERSONA CHE È PARTITA»,

così un proverbio cinese insegna ed è così che vorrei riempire le mie prime righe. Il viaggio è la metafora della vita; una vita composta da un susseguirsi e un coesistere di scenari di tempi, luoghi e persone. Ad oggi, un orizzonte sta tramontando portando con sé riflessioni e stati d'animo, e la stesura di questo articolo mi conduce ad acquisire una maggiore consapevolezza del bisogno di soffermarmi a ripensare al mio "essere stata" al Creare.

Come educatrice sono presente da Febbraio del 2014, ma il mio percorso è iniziato a Settembre del 2012 come tirocinante. Quasi 3 anni di tratta Lissone-Cologno\ Cologno-Lissone; di code; di ingressi e uscite; di presentazioni; di colleghi, ragazzi e volontari; di toni accesi e blandi; di emozioni positive e negative; di gratificazioni e delusioni. Il tutto in una prospettiva di crescita e di fiducia: termini che richiedono tanto ma che possono anche motivare, se l'occhio è vigile. Sono stati, e lo sono tutt'ora i semi che nutrono ogni mia scelta orientata verso me ma anche verso chi mi sta attorno.

La parte irrazionale spinge e caccia la ragione, trascinandomi da un ricordo all'altro e da un sentimento all'altro, ma posso con certezza affermare che questa mia prima effettiva esperienza lavorativa è stata una bella palestra di vita con i ragazzi e con i miei colleghi e altri professionisti. Un ruolo che ho cercato di applicare portando con me i miei studi e la mia sensibilità, uniti al desiderio di plasmarmi alle richieste e ai codici linguistici ed emotivi di ogni ragazzino. Un lavoro catartico ed euristico, che ha coinvolto pienamente Martina, volto ad accompagnare me stessa e i ragazzini a credere in stessi, a cogliere i cambiamenti, a individuare risorse e limiti, ma soprattutto a convincersi che esiste sempre la possibilità di rimettersi in gioco.

Un giorno di qualche settimana fa, mentre ero seduta in macchina, ho elaborato una riflessione che voglio condividere con tutti voi, con i ragazzi e con chi ha costantemente una relazione educativa con loro: "La bellezza educativa, sta nell'avervi visto crescere; trasformarvi nei vostri bisogni e nelle vostre emozioni".

Ai ragazzini, ai volontari e ai miei colleghi chiedo scusa se a volte non ci sono stata o ci sono stata non rispondendo alle vostre aspettative. E dico grazie ad ognuno di VOI per esserci sempre stati.

Buon viaggio a voi e a me,

Martina

BENVENUTO E ... BUON VIAGGIO

BENVENUTO è il titolo della famosa canzone di Laura Pausini che abbiamo preparato durante la seconda parte dell'attività di Musica e che suoneremo e canteremo in occasione della festa di fine anno del C.A.G.

"Benvenuto", parola perfetta per iniziare una festa, un evento, un percorso.

"Benvenuto" è come mi sono sentita al mio ingresso al Centro, e come noi operatori speriamo che si sentano tutte le persone che vi passano, in primis i nostri ragazzi!

Ho iniziato la mia esperienza lavorativa come educatrice proprio al Creare Primavera, associazione che ha quindi inaugurato e detto "Benvenuto" al mio percorso professionale, anche se già mi aveva conosciuta qualche anno prima in veste di volontaria.

Lavoro al C. A. G. da ottobre 2014, quindi da quasi due anni scolastici. Due anni volati. Due anni densi, intensi, faticosi, piacevoli, belli. Due anni durante i quali cresciuta, professionalmente e personalmente. Due anni ricchi: ricchi di esperienze, volti, storie, emozioni, riflessioni, parole, gesti, difficoltà, soddisfazioni, scoperte, sfide, relazioni...

Ho iniziato con solo 8 ore settimanali, entrando in punta di piedi in questa realtà complessa, stimolante, piena di cambiamenti ma anche di punti fermi! Poi le mie ore lavorative sono diventate 18, e infine 25!

Ho avuto la possibilità di mettermi in gioco e sperimentarmi in esperienze diverse, tanto in attività quotidiane e ordinarie (laboratori, compiti, giochi, merende, trasporti, progetto pilota di approccio allo studio...) quanto in eventi extra-ordinari -e straordinari!- (gita in Val Clarea, uscita a Milano, uscita-premio all'Asinoteca, Gioca Informa Day, Giornata dei Diritti dell'Infanzia, serata di formazione all'AVIS...).

Non posso far altro che dirvi GRAZIE! Grazie a Tina, Giuseppina e Alberto per avermi offerto la possibilità di intraprendere e di continuare questa esperienza. Grazie a Barbara, Alessandro, Francesca e Martina, per avermi accolta, supportata e supportata! Grazie a tutti i volontari, perché senza il vostro prezioso contributo, aiuto, collaborazione, presenza e costanza tutto quello che facciamo non sarebbe possibile! In ultimo, ma non per importanza, anzi, grazie a tutti i ragazzi del Centro e alle famiglie, perché abbiamo condiviso un pezzettino di strada e siamo cresciuti insieme! Concludo citando una parte della recente canzone di Cesare Cremonini, che probabilmente molti di voi avranno già sentito perché è l'attuale sigla del Cornetto Algida! Augurando BUON VIAGGIO a me, alle mie care colleghe che come me vanno e a tutti quelli che invece restano.

Buon viaggio

Che sia un'andata o un ritorno

Che sia una vita o solo un giorno

Che sia per sempre o un secondo

L'incanto sarà godersi un po' la strada

Amore mio comunque vada

Fai le valigie

E chiudi le luci di casa

Coraggio lasciare tutto indietro e andare

Partire per ricominciare

Che sei ci pensi siamo solo di passaggio

E per quanta strada ancora c'è da fare

Amerai il finale

Share the love

Share the love

Share the love

Share the love

Un abbraccio a tutti,

Valentina

In punta di PENNA

PAFF

“La misteriosa scomparsa del Dottor Mamoke”

L'estate del 1995 era indubbiamente una delle più calde nelle campagne del Giappone; gli esperti la definivano *l'estate del dragone* e consigliavano alla popolazione di rimanere il più possibile in casa per evitare di avere malori.

La scuola era finita ormai da un paio di settimane e il giovane Shinichi Mamoke era già stufo di rimanere a casa dei nonni a badare ai suoi fratelli più piccoli, i gemelli Ching e Chang; gli mancavano i suoi amici della Banda e le loro avventure.

Shinichi, Takashi, Tanaka e Yoko sin dall'asilo erano stati inseparabili; le loro mamme li avevano soprannominati *“la banda del disastro”* poiché sin da piccoli si erano sempre cacciati nei guai a furia di investigare e cercare di risolvere misteri. Shinichi era il capo di questa banda poiché, da sempre, aveva dimostrato di essere il più disponibile e premuroso dei quattro.

Era la vigilia della festa del solstizio d'estate, una delle feste più importanti per le campagne giapponesi e quella mattina, quando Shinichi si svegliò, pensò che sarebbe stato un giorno come tanti altri; mai si sarebbe aspettato di vivere una delle avventure più pazzesche della sua vita! Come tutte le famiglie del villaggio, anche quella di Shinichi, si stava preparando alla festa cucinando i piatti tipici della tradizione da offrire come sacrificio agli dei e decorando la casa; per questo la nonna quel pomeriggio lo aveva mandato in soffitta alla ricerca dei lampioncini di carta da appendere in giardino. Shinichi non aveva il permesso di andare in soffitta da solo, rimase perciò molto sorpreso da

quella richiesta e decise di approfittarne per frugare un po' tra le cianfrusaglie che i nonni conservavano lassù. Dopo mezzora di inutile ricerca, quando stava ormai abbandonando qualsiasi speranza, una cornice nascosta dietro una pila di libri attirò l'attenzione di Shinichi: era un articolo di giornale ingiallito e stropicciato intitolato *“La misteriosa scomparsa del Dottor Mamoke”*.

L'articolo raccontava una storia che Shinichi non conosceva ma che lo incuriosì molto; parlava dell'improvvisa e immotivata scomparsa del suo trisavolo, il famoso medico Tomoki Mamoke, in una notte dell'estate del 1920. Secondo l'articolo non c'erano testimoni e, nonostante le indagini, non era stato ritrovato nulla di utile per risolvere il caso.

Shinichi non credeva ai suoi occhi, chiamò immediatamente La Banda e diede loro appuntamento al Parco Ozuko...sentiva che un'altra grande avventura stava per avere inizio! Il parco Ozuko era il posto preferito del bisnonno di Shinichi; il vecchietto passava i pomeriggi seduto ai tavolini giocando a dama con gli altri anziani del paese, ed è esattamente lì che i ragazzi lo trovarono quando arrivarono al parco. Il bisnonno vedendoli rimase molto sorpreso e gli chiese cosa ci facessero lì; quando Shinichi gli mostrò l'articolo trovato in soffitta e gli chiese spiegazioni, gli occhi del vecchio furono attraversati da un lampo e il bisnonno invitò la Banda a seguirlo su un'altra panchina dove, con voce tremante, cominciò a raccontare cosa era accaduto la notte in cui era scomparso il trisavolo.

Si era appena addormentato quando aveva sentito un forte rumore seguito da una scossa, preoccupato era sceso al piano di sotto per vedere cosa fosse successo e aveva sentito delle voci provenire dallo studio del padre; si era quindi avvicinato, aveva socchiuso la porta e lo aveva visto parlare con una specie di ombra; il padre stava dicendo <<Ti prego! Dammi ancora un po' di tempo!>> l'ombra improvvisamente aveva urlato con voce minacciosa <<No, la tua anima ora appartiene a me! >>. Quindi lo spettro aveva avvolto il padre e lo aveva

inghiottito; a quel punto spaventato era corso a dare l'allarme.

La polizia aveva indagato a lungo ma senza trovare nulla, la scomparsa del Dottore rimaneva un mistero, l'unico indizio ritrovato sul tappeto dello studio era un libro della biblioteca intitolato "Le storie di Katsumoto il diavolo".

Il mistero si faceva sempre più appassionante e, nonostante le raccomandazioni del bisnonno, i ragazzi decisero che il giorno dopo avrebbero iniziato le indagini.

La mattina seguente si ritrovarono nel loro covo segreto per chiamare la biblioteca del paese e chiedere del libro di Kazumoto. La gentile signorina che gli rispose gli disse che quel libro era stato trasferito molti anni prima nella biblioteca di Mijii e così quel pomeriggio i ragazzi presero l'autobus per raggiungere la grande città.

Quando entrarono nella biblioteca vennero investiti dal profumo di vecchi libri, quello che cercavano era nello scaffale più alto della sezione "libri antichi". Era un libro vecchio e malridotto: era il libro giusto infatti quando lo aprirono si accorsero immediatamente che mancavano delle pagine e, al margine di una delle poche rimaste, trovarono uno schizzo a matita, il disegno di un essere non identificato alto e grosso, con quattro occhi, muscoloso e con le corna e la coda...faceva davvero paura!

Il disegno terrificante non bastò a fermare Shinichi e i suoi amici, i ragazzi sempre più incuriositi decisero di continuare le ricerche e chiesero aiuto alla bibliotecaria che gli indicò la sezione dei libri mitologici e lo scaffale dei libri sugli spettri dove finalmente trovarono quello che cercavano: un intero capitolo su Katsumoto scritto da uno dei più grandi studiosi di spettrologia giapponese, il dottor Khany Nobisuke.

Il libro raccontava che Katsumoto era lo spettro di un guaritore di una famiglia nobile giapponese del 1600 e per questo veniva invocato da coloro che avevano bisogno di un rimedio per guarire i propri cari, specie i propri bambini.

Il libro però non riportava nulla sulle modalità per evocare lo spirito e così i ragazzi pensarono

di contattare il dott. Nobisuke che, dopo una breve ricerca, scoprirono abitare in un paese non molto lontano da Mijii.

Il mattino seguente, raccontarono ai loro genitori che sarebbero andati tutti insieme a fare una gita in bicicletta lungo il fiume, ma in realtà si recarono a casa del dottor Nobisuke; quando suonarono venne ad aprire un vecchietto con degli enormi occhiali tartarugati e una lunghissima barba bianca che si presentò come il dottore.

Quando i ragazzi gli spiegarono il motivo della loro visita, Nobisuke li fece accomodare in un'enorme biblioteca piena di vecchi libri, ne prese alcuni e quando li aprì la Banda riconobbe il disegno del mostro che aveva visto ritratto a matita sul bordo del libro del trisavolo.

Il dottor Nobisuke gli raccontò che Katsumoto era uno degli spettri più interessanti per gli studiosi di mitologia fantastica poiché era uno dei pochi "diavoli buoni". Infatti, come i ragazzi già sapevano, una delle sue specialità era guarire i bambini in cambio del pagamento di un piccolo pegno.

Affascinati dalle nuove informazioni e sempre più impazienti di risolvere il mistero del trisavolo, i ragazzi chiesero a Nobisuke cosa avrebbero dovuto fare per evocare questo spirito e lui gli rispose che era necessario un rito: mettere un disegno del diavolo in un cerchio di candele e far cadere sul foglio tre gocce di sangue appartenenti al discendente del dottor Mamoke.

I ragazzi decisero di approfittare dello spettacolo pirotecnico organizzato quella sera per la festa d'estate per sgattaiolare verso il loro covo e compiere il rito evocatore descritto da Nobisuke. Quando arrivò il momento di versare le tre gocce di sangue sul disegno, erano tutti molto emozionati ed impauriti: non sapevano cosa aspettarsi e avevano paura di fare la stessa fine del povero trisavolo.

Non appena le gocce toccarono il foglio, da questo cominciò ad uscire un fumo grigio che pian piano prese forma sino a far apparire un'immagine che i ragazzi ormai conoscevano bene: Katsumoto.

<<Chi osa disturbare il mio riposo?>> disse una voce profonda e imponente. I ragazzi si strinsero impauriti ma Shinichi prese coraggio e fece un passo avanti verso il demone: <<Oh possente Katzumoto, mi chiamo Shinichi Mamoke e loro sono i miei amici Tanaka, Takashi e Yoko>> e, dopo un profondo respiro continuò << ti abbiamo evocato perché vogliamo sapere dove si trova il mio trisavolo, il Dott. Tomoki Mamoke>>.

<<Sta pagando il suo debito>> disse lo spirito con voce tuonante <<la sua anima ora appartiene a me>>.

<<E non c'è nulla che possiamo fare per liberarlo? >> chiese la giovane Yoko che nel frattempo si era avvicinata a Shinichi. <<Possiamo noi ripagare il debito per lui?>> aggiunse Tanaka.

<<Certo che c'è un modo! Ma non potrete mai riavere il Dott. Mamoke con voi sulla terra...il suo tempo è ormai finito! Potrete però incontrare il suo spirito e permettergli di raggiungere gli antenati>> rispose Katzumoto e aggiunse << per fare questo dovrete affrontare alcune terribili prove: trovare una pianta curativa che cresce solo sul bordo del vulcano Kazan, recuperare la sabbia del lago Kizhune sulle cime delle montagne Asahi e, infine, cogliere un frutto dell'albero bianco della Foresta Oscura. Con questi tre elementi potrete evocare lo spirito di Kawasaki, mio fedele amico imprigionato nell'abisso demoniaco da quattrocento anni, affinché possiamo finalmente ritornare insieme! Andate ora, ci rivedremo tra tre giorni esatti!>>. Il libro prese fuoco e calò il silenzio.

I tre giorni seguenti furono molto faticosi per la Banda.

Iniziarono la loro missione dalle montagne Asahi, famose per i loro dirupi rocciosi e altezze vertiginose; arrivati in cima non fu difficile trovare il lago, la vera impresa fu recuperare il quantitativo di sabbia richiesto poiché le sue acque erano molto gelide e profonde e furono necessari numerosi tuffi della piccola Yoko, abile nuotatrice, per riuscirci.

Il secondo giorno lo dedicarono al frutto dell'albero bianco. L'albero si trovava al centro della Foresta Oscura considerata da tutti un

vero e proprio labirinto mortale. Ma grazie all'orientamento di Tanaka fu più semplice uscirne. Il bellissimo albero bianco aveva frutti color argento da cui usciva un succo brillante chiamato "Sangue di Stella".

L'ultimo giorno i bambini dovettero affrontare la prova più difficile: trovare la pianta Athelas sul bordo del vulcano Kazan.

La mattina presto presero il traghetto per l'isola su cui si trovava il vulcano, dopo circa un'ora di navigazione finalmente lo videro: una gigantesca montagna nera da cui usciva un minaccioso fumo con lava e lapilli. Fu Takashi, appassionato scalatore sin da piccolo, a trovare la pianta color porpora nel punto più caldo e insidioso del vulcano.

La sera stessa, con i tre elementi, i ragazzi tornarono nel luogo dove avevano evocato Katzumoto tre notti prima. Lo spirito già li attendeva e rimase di stucco nel vedere che avevano portato a termine tutte le prove.

Disse loro di accendere un fuoco, di fare scaldare il "sangue di stella", spezzare le foglie di Athelas e infine di aggiungervi la sabbia del lago Kizhune per creare un composto denso. Terminato il composto dovevano cospargervi una roccia per far ritornare in vita Kawasaki.

Il rito ebbe successo: Kawasaki emerse dalla roccia e si affiancò all'amico Katzumoto.

Dopo aver salutato i quattro ragazzi, i due spiriti si congedarono in una nube di fumo dalla quale apparve un altro spirito.

Immediatamente Shinichi riconobbe il trisavolo e gli corse incontro felice di vederlo. <<Grazie ragazzi! Siete riusciti a portare a termine le prove che io non avevo completato. Ora grazie a voi sono libero e potrò finalmente raggiungere i miei antenati>>.

<<Ma Tomoki, perché avevi evocato il demone di Katzumoto?>> chiese Shinichi.

<<Dovete sapere ragazzi che Katzumoto è un guaritore di bambini. Mio figlio Mizuno, il bisnonno di Shinichi, quando aveva otto anni, si ammalò gravemente, una malattia talmente rara e potente che neppure io che all'epoca ero considerato uno dei migliori medici, riuscii a guarirlo. Solo l'intervento di un essere soprannaturale avrebbe potuto salvarlo e così

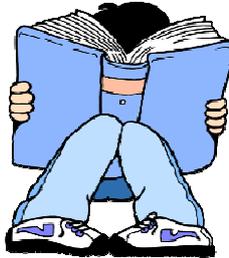
evocai Katsumoto chiedendogli la guarigione di Mizuno. Non sapevo però che avrei dovuto ripagarlo per il suo intervento, mi chiese di affrontare delle prove e di fronte al mio fallimento decise di prendere la mia anima e il mio corpo per l'eternità».

<<Wow! Che storia!>> disse Takashi <<per fortuna che noi ce l'abbiamo fatta! >>.

<<Si ragazzi, grazie ancora del vostro aiuto! Ora però io devo andare.

Salutatemi il mio amato figlio dicendogli che finalmente ho raggiunto gli antenati>> e in un lampo di luce sparì.

Quando i ragazzini tornarono a casa e raccontarono al villaggio la loro avventura nessuno credeva alle proprie orecchie. Furono messi in castigo e non poterono uscire per molti giorni...ma questo non bastò a cancellare la loro voglia di mistero e avventura.



PICCOLI SCRITTORI CRESCONO...

“In punta di penna” è il titolo del nuovo laboratorio che ci è stato proposto quest’anno da Francesca.

È un laboratorio di scrittura creativa ed è stata lei a scegliere questo titolo. Quando ci si avventura in qualcosa di nuovo, lo si fa con attenzione, passo dopo passo, in punta di piedi...visto che noi ci siamo avvicinati alla scrittura, lo abbiamo fatto “in punta di penna”.

Quando ci è stato proposto il laboratorio ci siamo subito dimostrati molto entusiasti perché era una nuova attività e perché pensavamo che fosse interessante, divertente e un’occasione per sviluppare la nostra fantasia.

All’inizio abbiamo alternato incontri in cui ci concentravamo sulla lettura ad altri in cui ci siamo esercitati a lavorare con le parole grazie a dei giochi, ad esempio degli acrostici. Abbiamo letto dei racconti che ci hanno aiutati sia a riflettere su noi stessi e sul nostro rapporto con gli altri, sia ad imparare quali siano gli ingredienti fondamentali per costruire una storia.

Dopo Pasqua invece ci siamo allenati a lavorare sulle storie per arrivare, nell’ultimo mese di laboratorio, a inventarne una nostra; abbiamo letto alcune delle fiabe più famose, come ad esempio Cappuccetto Rosso e Il lupo e i tre porcellini e le abbiamo modificate. Abbiamo riscritto cappuccetto rosso da un altro punto di vista, quello del lupo, e i tre porcellini sono diventati i cattivi della nostra fiaba.

Nell’ultimo mese, tutti insieme, abbiamo lavorato alla creazione della nostra storia.

Ognuno di noi ha fatto una sua proposta e poi tutti insieme abbiamo votato per scegliere quella che ci piaceva di più. Alla fine, data la passione di alcuni di noi per i manga giapponesi, abbiamo deciso di scrivere una storia che richiamasse quel mondo e l’abbiamo intitolata “La misteriosa scomparsa del Dottor Mamoke”.

Ognuno di noi ha contribuito a scrivere questa storia e, anche se non è stato sempre semplice, ne è valsa la pena perché ci siamo sentiti dei veri e propri piccoli scrittori. Per alcuni è stato più bello ascoltare le storie, per altri scriverle ma siamo tutti d’accordo che questo laboratorio ci ha aiutati a sviluppare la nostra immaginazione e lo consiglieremo agli altri ragazzi del CAG per mettersi alla prova come “giovani scrittori creativi”.

I PAFF (Prantik, Alessio, Francesco, Francesca)



Tutti in CUCINA

Palline cocco e cacao

INGREDIENTI: (per circa 20 palline)

- 60 gr cocco grattugiato (farina di cocco) + quello che serve per la copertura
- 30 gr cacao amaro in polvere (non zuccherato altrimenti risulteranno troppo dolci)
- 100 gr zucchero
- 40 gr latte (può essere sostituito con latte di soia o riso per gli intolleranti)
- 20 nocciole intere
- pirottini di carta (facoltativo)

PROCEDIMENTO:

1. Mettere in una ciotola il cocco grattugiato, lo zucchero e il cacao in polvere setacciato.
2. Mescolare bene e aggiungere anche il latte.
3. Iniziare ad impastare, prima con un cucchiaino (o una spatola in silicone) e poi con le mani, fino ad ottenere un impasto compatto.
4. Ora, prendere circa 10-12 gr di impasto, metterci al centro una nocciola intera, formare la pallina, passarla nel cocco grattugiato e metterla nel pirottino di carta o direttamente sul vassoio. Continuare così fino ad esaurimento dell'impasto.
5. Quando tutte le **Palline cocco e cacao** saranno pronte devono riposare in frigo per almeno 2 ore prima di essere servite.

CONSIGLI:

- **IMPORTANTE:** anche dopo le 2 ore di riposo, se non le servite subito, devono essere sempre conservate in frigorifero.
- in alternativa potete ricoprire le palline anche con il cacao in polvere o farina di nocciole.
- se le fate più grandine potete mettere all'interno, in

alternativa alle nocciole, mandorle intere.

Ora che le **Palline cocco e cacao** sono pronte..... mi raccomando non ne abusate!!!!

ihihhi 😊

Alla prossima ricetta!! CIAO



Orto e cultura

Ortocoltura: anche quest'anno, l'appuntamento è scattato con l'inizio delle attività che si svolgono in Associazione.

Il percorso con Martina, impegnata nella formazione del gruppo, ha inizio a cimentarsi già da metà settembre 2014. La preparazione per l'attività orticola ci ha visti impegnati a pulire il terreno dalle erbe infestanti, cresciute nei mesi precedenti, proseguendo poi a rassodare e solcare il terreno. Abbiamo così potuto piantare, anche se la stagione era ormai inoltrata, insalate, verdure e cavolfiori, con molto interesse da parte dei ragazzi.

Tutto è proseguito poi nei mesi successivi più freddi, grazie alla disponibilità delle piccole e serre e i teli di copertura salvando le piante coltivate dalle possibili gelate. Infatti siamo riusciti anche se in piccole quantità ad raccogliere piantine di insalate (radicchio, scarola, e lattuga canasta)

Dopo le vacanze natalizie, con l'inizio dell'anno nuovo, ha visto come previsto l'inserimento di un nuovo gruppo di ragazzi. Assieme abbiamo iniziato la nuova attività primaverile, seminando in vaso: fagiolini, zucchine e pomodori. Trascorso il tempo necessario perché i germogli diventassero piantine abbiamo proseguito a piantare le stesse direttamente nel terreno.

Siamo arrivati a maggio, tutti hanno seguito con entusiasmo la crescita delle piante e quando abbiamo ottenuto i primi frutti del lavoro con la raccolta dei fagiolini, la soddisfazione dei ragazzi è stata veramente grande.

E' con queste, anche se piccole, attività che si può far comprendere l'importanza della cura di tutto quello che ci circonda deve essere considerato e rispettato. L'amore per la natura, per la terra, non ci deve mai mancare perché è attraverso la conoscenza che avviene la crescita sociale e culturale.

GRAZIE Creare Primavera.

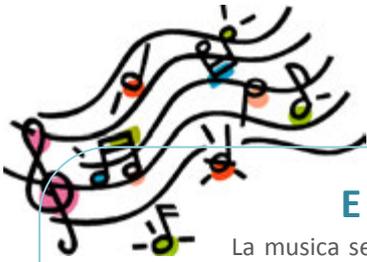
GRAZIE a Martina che mi ha assistito in tutto il percorso. Ma è a Francesco, Alessio, Gabriele, Domi, Lionel, ecc.ecc. che va il mio più sentito, e dal profondo del cuore, ringraziamento.

E con la vostra partecipazione che mi ha riempito d'orgoglio e poter esprimere la mia passione mai affievolita per l'amore di tutto quello che il Signore ci ha donato auguro Buone Vacanze a tutti.

Arrivederci all'anno prossimo.

Domenico Frassica





E ADESSO ... MUSICA !

La musica secondo me è un momento sia di divertimento che di apprendimento... qualunque posto : Scuola, Centri , Scuola di Musica ecc

Però per imparare la musica non basta solo divertirsi , ci devi mettere anche impegno dato che la musica in generale non è così facile. Io personalmente posso affermarlo perché ad esempio suono la chitarra ma non è molto facile ... perché devi avere ritmo sapere accordi, memorizzarli ... io all'inizio non mi ricordavo granché, per ricominciare a suonarla ho dovuto ripassare gli accordi, allenarmi per il ritmo e così via, ovviamente non da solo perché se non capisci qualcosa devi avere la possibilità di chiedere al tuo insegnante ... e cose così.

Ovviamente le cose non escono sempre bene: io l'anno scorso suonavo il tamburello ed è una delle cose che non dimenticherò mai!... al mio primo saggio del centro non sapevo suonare molto bene la chitarra e quindi avrei dovuto suonare il flauto e dato che con il flauto facevo un po' "schifo", mi avevano fatto usare il tamburello ... però il giorno del saggio non mi sono ricordato di usarlo ... l'avevo suonato solo una volta! Io consiglierei l'attività di musica a tutti perché ti fa imparare tante cose e ti diverti pure.

Jeinz

Ciao, sono Samuele, la mia passione è la musica e la mia cantante preferita è Ariana Grande ... mi piace la sua voce e i testi delle sue canzoni.

Per esempio ci sono delle canzoni che mi piacciono tanto come: Problem, Baby I, Why Try, Break Free ... e altre.

Da poco tempo frequento la scuola di musica "ProArt"; sto imparando a suonare la chitarra ... wow!!! Mi piace molto frequentare questa scuola perché è molto bella e ci sono tanti ragazzi della mia età.



Questa a fianco è Ariana Grande!!!

Mi piace la musica perché mi tranquillizza ed è una cosa piacevole in tutti i momenti. A me la musica piace da quando ero piccolo. Mi piace molto cantare e canto tutte le canzoni di Ariana Grande! Io, e altri compagni del centro adolescenti, facciamo un'attività di musica con l'educatrice Valentina e la volontaria Nadia. Io mi trovo molto bene in questa attività perché rispecchia la mia personalità. In questa attività stiamo provando le nostre canzoni preferite per poi esibirci durante la festa del centro del 13 giugno 2015.

Samuele

LA MUSICA E' BELLA PERCHE'...?

La musica è bella perché mi libera la mente dai miei pensieri, mi diverte e ... mi sembra di essere in vacanza. La mia canzone preferita è: " see you again", ogni volta che la sento mi sembra di essere in Puglia con la mia famiglia. Quando a casa ho un compito da fare e sento questa canzone mi concentro meglio. Il cantante della canzone si chiama " Whiz Kalifha". Mi piacerebbe imparare questa canzone con il flauto ... A dir la verità mi piacerebbe imparare anche a suonare la chitarra elettrica.

Valerio



TROFEO CREARE PRIMAVERA

"ricordiamo Eugenio, Andrea, Lorenzo e Claudio"

Ultima domenica di Maggio, come ogni anno è il momento del "trofeo creare primavera"!

Quest'anno nel soleggiato pomeriggio del 31 maggio 2015, i nostri piccoli atleti hanno disputato le loro gare in un clima di divertimento, gioco e anche di "sano agonismo", ricordando i nostri amici "Eugenio, Andrea, Lorenzo e Claudio"!

Edizione completamente "rinnovata" quest'ultima: su due campi. Comunale di Città di Cologno e "San Giuseppe stadium", come più volte è stato definito dal nostro amico Ezio, durante la radio cronaca!

Ben 8 squadre per 6 società sportive: Creare Primavera, Boys, Città di Cologno, Accademia Cologno, San Giuseppe e, "udite udite" le ragazze del Fiamma Monza!!!

Quest'anno, non è stato proprio un gioco da RAGAZZI, aggiudicarsi i trofei (e non solo per la presenza di una squadra femminile!): sembrava la Champions League... spareggi e finali ai calci di rigore e partite terminate con il minimo scarto di gol..... che piccoli campioni!!!!

Per la cronaca, vincono il trofeo Città di Cologno e la coppa disciplina (o maturità) i Boys...

Secondi nel trofeo sono arrivati: San Giuseppe B, poi Boys, Fiamma Monza, Accademia Cologno, San Giuseppe A, Creare Primavera e san Giuseppe C. I nostri ragazzi del Creare Primavera si esaltano soprattutto nella finalina con il San Giuseppe, vincendola e nell'ultima partita di qualificazione: PRESTIGIOSO PAREGGIO CONTRO LA FORTISSIMA ACCADEMIA COLOGNO!

GRAZIE A TUTTE E TUTTI COLORO CHE HANNO PARTECIPATO ORGANIZZANDO, ALLENANDO, ARBITRANDO, GIOCANDO, FACENDO IL TIFO E PREPARANDO MERENDE E SPOGLIATOI... le stelle hanno brillato anche quest'anno, SUL CAMPO E SOPRATTUTTO SU IN CIELO!

Fabio Vino (il mister)



C.C.G.

COMITATO CENTRO GRANDI

Educatore: Alessandro

Gruppo: adolescenti

Questa va considerata come l'attività "cardine" del gruppo adolescenti. È stata concepita "su misura" dei vostri ragazzi, innanzi tutto svolgendo tale attività presso la struttura di via Mozart –lo spazio riservato ai più grandi e da essi identificato come "base", rendendolo uno spazio –quello dell'attività- aperto alle proposte dei ragazzi, che possa accogliere, nei limiti del possibile, le loro richieste e rispondere, in questa direzione, al meglio ai bisogni e alle esigenze legate alla loro età.

Inoltre è fondamentale, visti i bisogni specifici legati alla loro età, creare un sentimento di appartenenza ad un gruppo attraverso la personalizzazione degli spazi e anche attraverso il raggiungimento di traguardi di gruppo celebrati anche attraverso attività-brevi (cene condivise, visione film, un gelato ecc..). Si è pensato perciò, dopo vari stimoli e ed in base alle conseguenti proposte ottenute, di suddividere l'attività in tre fasi:

- Personalizzazione e sistemazione centro (2 mesi);
- conosciMilano, (3 mesi). Quest'attività si propone di far conoscere e visitare ai ragazzi i luoghi più importanti e famosi della città. L'attività è stata concepita nel seguente modo:
- Raccolta di informazioni sull'oggetto della nostra (continuo giovedì) -visita (a partire dalla pianificazione del percorso, costi, orari di apertura e chiusura dei vari siti, informazioni tecniche ed eventuali curiosità e misteri legate alla nostra meta).
- Uscita di gruppo (3, una al mese).
- Produzione finale di un'accattivante brochure per ogni visita effettuata.
- Attività di movimento da svolgersi all'aperto (fitness), 2 mesi;

Obiettivi: sviluppare e stimolare capacità legate alla creazione di idee ed alla loro realizzazione; sperimentare i principi base legati all'organizzazione e pianificazione (legati sia all'organizzazione dell'uscita, alle decisioni legate alla personalizzazione degli spazi ed alle attività stesse ecc), del lavoro di gruppo; vivere e conoscere maggiormente la città; fare esperienze nuove e positive; avere l'opportunità di vedere cose che altrimenti non riuscirebbero a vedere. Lasciando comunque una certa flessibilità e permeabilità alle proposte dei ragazzi.

Conosci MILANO

Basilica di San Lorenzo e la Basilica di Sant'Eustorgio.

Per poter godere della vista più suggestiva dei due edifici religiosi e ammirare il parco, è necessario spostarsi sull'area retrostante alle chiese stesse. Luogo ideale per un picnic o una sosta su una delle panchine che punteggiano l'area verde. Un luogo di quiete e silenzio, proprio a due passi dalla zona della movida di San Lorenzo. Questo offre tre aree gioco attrezzate, un campo da pallavolo e due spazi recintati riservati ai cani.

Basilica di Sant'Ambrogio.

La Basilica di Sant'Ambrogio, uno dei simboli della metropoli meneghina, è dedicata al Santo protettore della città, la cui festa viene celebrata ogni anno il 7 Dicembre. All'interno della Basilica sono custoditi preziosi reperti ed opere d'arte che documentano circa 1600 anni di storia della città.

Fu il Vescovo Ambrogio a voler erigere la Basilica di Sant'Ambrogio tra il 379 ed il 386 nell'area del cimitero ad Martires, fuori Porta Vercellina, l'antica Basilica Martirum, da sempre chiamata "Ambrosiana". La basilica viene considerata il più importante esempio di architettura romanica lombarda. L'interno della Basilica, a tre navate, raccoglie opere d'arte molto preziose. Dalla navata sinistra si raggiunge il Porticato della Canonica, la parte della basilica costruita dal Bramante nel 1492.

Orario Sante Messe:

Prefestive: Basilica: ore 18:30 - S. Nicolao: ore 17:30

Festive: Basilica: ore 8:00 - 10:00 - 11:00 (Capitolare in lingua latina) - 12:15 - 18:00 - 19:00 - ore 17:15 Vespri

Feriali: Basilica: ore 8:00 (sospesa il sabato) – 9:00 – 18:30

A chi si avvicina dalle strade circostanti verso la piazza di S. Ambrogio, la chiesa appare articolata volumi precisi: l'atrio a quadriportico, la facciata affiancata dai due campanili, il corpo delle navate, l'area absidale. Il rinnovamento della basilica paleocristiana voluta da Ambrogio cominciò nel IX secolo. Si procedette - nei secoli seguenti - al rifacimento del corpo delle navate, all'edificazione della nuova facciata e del nuovo campanile dei canonici per finire con la realizzazione dell'atrio. In tutto questo lungo processo costruttivo rimase sostanzialmente immutato il perimetro esterno della basilica, coincidente con quello dell'edificio paleocristiano.

Dall'atrio si ha un punto di vista suggestivo sui due campanili: quello dei Monaci, il più antico, probabilmente del IX secolo (ed è forse il più antico di Milano). Si presenta con un fusto liscio, aperto solo dalle arcate della cella campanaria, ma dovette avere in origine una struttura più articolata, dato che all'interno sono visibili antiche Bifore murate. Il campanile dei Canonici, venne eretto intorno al 1128, ma rimase incompiuto e fu ultimato con la cella campanaria solo nel 1889, su progetto dell'arch. Gaetano Landriani. E' di proporzioni slanciate, con un fusto articolato da sottili membrature in pietra che si stagliano sulle pareti di laterizi. Nel 1929-40 fu rinforzato con una poderosa struttura interna in cemento armato. La porta maggiore ha battenti lignei restaurati nel 1750, riutilizzando in parte elementi più antichi; del IX o X secolo sono ritenute le due teste leonine in bronzo.



All'interno, il corpo delle navate evidenzia - anche a prima vista



- la potenza del progetto degli artefici romani. Esso è diviso in tre navate da pilastri. Sul secondo pilastro di sinistra vi è un affresco votivo fatto realizzare nel XIII secolo da Buonamico Taverna,

in cui il donatore è ritratto come orante al di sotto della Madonna col Bambino e di Sant'Ambrogio.

Sotto la terza arcata a sinistra vi è una colonna (forse resto della basilica di fondazione ambrosiana) su cui è posto un serpente bronzeo, probabile opera bizantina, giunta a Milano - secondo la tradizione - nell'XI secolo. La colonna con la croce che le fa riscontro a destra è una ricostruzione ottocentesca di un manufatto documentato da testimonianze trecentesche.

Nella navata centrale, in corrispondenza della quinta campata sinistra, è collocato il monumentale ambone.

L'ambone sfrutta come base un monumentale sarcofago di epoca romana, detto "di Stilicone"; intorno vi è una serie di colonnine antiche, collegate tra loro da arcatelle decorate a bassorilievo con un repertorio di vegetazione stilizzata, animali fantastici e simboli vari; su uno spigolo è un espressivo telamone, che la tradizione identifica come l'eretico Ario, sconfitto da Ambrogio e condannato a reggere l'ambone. La balaustra è formata da riquadri di marmo liscio, tranne che per la facciata rivolta verso il coro, dove è raffigurata l'Ultima cena. Il centro simbolico della basilica è l'ultima campata della navata centrale, corrispondente al luogo dove vennero sepolti il vescovo Ambrogio e i martiri Gervaso e Protaso. Sotto il tiburio, con cupola ottagonale asimmetrica retta da pennacchi negli angoli, vi è l'altare d'oro, capolavoro di oreficeria carolingia, certamente realizzato per iniziativa di Angilberto II. E' costituito da un parallelepipedo rivestito sulle quattro facce verticali da lamine figurate: quella rivolta verso i fedeli è interamente d'oro, le altre sono argentee con alcuni elementi dorati, su tutte sono presenti cornici decorate con smalti e con pietre preziose. Principale novità introdotta nell'XI secolo fu la cripta (poi in gran parte modificata intorno al 1730) che si apre verso la navata con una serie di arcate. Sopra la nuda parete curvilinea dell'abside (da cui gli interventi ottocenteschi, in nome di una presunta essenzialità romanica, rimossero tutte le decorazioni presenti, compresi gli affreschi con la serie dei vescovi suffraganei di Milano e gli stucchi di epoca carolingia), il semicatino è impreziosito da un grande mosaico, tra i pochissimi sopravvissuti in Lombardia. Si tratta di un'opera complessa ed enigmatica per la stratificazione di interventi che evidenzia.

L'esterno della basilica può essere osservato percorrendo il giardino ubicato sul fianco sinistro del complesso e nel quale si incontra anche l'isolato reparto costituito dalla **colonna romana detta "del demonio"**.

Del complesso di edifici medioevali che circondavano la basilica di S. Ambrogio, rifatti su progetto bramantesco sia l'abbazia dei benedettini che la residenza dei canonici, resta ora solo l'oratorio di S. Sigismondo, conosciuto anche come S. Maria "fava graeca" (corruzione di "favens aegris", che cura i malati).

Chiesa di sant'Eustorgio:

La fondazione della basilica, posta su un'area cimiteriale risalente al III-IV secolo d.C., per tradizione coincidente con il

luogo in cui si riteneva che l'apostolo Barnaba avesse battezzato i primi cristiani, è stata per lungo tempo attribuita a Eustorgio I, vescovo di Milano (344-350 d.C.). I resti di una



prima chiesa, di epoca paleocristiana (VI secolo), sono visibili sotto l'abside, la cui muratura, databile alla prima metà dell'XI secolo, testimonia le successive trasformazioni in età romanica. La basilica aveva impianto longitudinale, forse coperto da volta a botte, concluso da tre absidi semicirculari. A sud della chiesa vi era la sede dei canonici.

Nel 1220 il vicario arcivescovile Ugolino consegnò all'ordine domenicano la basilica e gli edifici annessi. Sette anni più tardi, il possesso fu confermato dall'arcivescovo Enrico Settala.

La serie di interventi intrapresi nel corso del XIII secolo portarono a radicali trasformazioni dello spazio preesistente. La chiesa assunse un alzato "a sala", adatto alle esigenze di predicazione dell'ordine, in base alle quali venne eretto anche un pulpito, originariamente in legno, all'esterno della chiesa, sostituito nel 1597 da una costruzione in muratura.

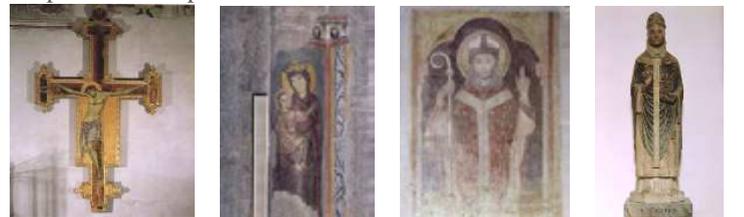
All'innesto dell'abside, a destra, venne inserito un braccio di transetto con due cappelle e si procedette al rifacimento dell'intera copertura con volte a crociera costolonate. Dall'ultimo quarto del Duecento, l'aspetto a sala si arricchì, nel fianco meridionale, di quattro cappelle gentilizie a cui, nei due secoli successivi, si aggiunsero altre fondazioni, secondo una consuetudine largamente diffusa nelle chiese degli ordini dei predicatori. Nel 1234 venne affidato a S. Eustorgio l'Ufficio dell'Inquisizione della Lombardia.

Nel 1251 fu nominato inquisitore pontificio di Milano e Como



frate Pietro da Verona che venne assassinato il 6 aprile 1252 in un agguato tesogli da alcuni eretici presso il bosco di Barlassina. Il frate fu canonizzato in meno di un anno e le sue spoglie, tumulate in S. Eustorgio, divennero oggetto di venerazione.

Negli ultimi decenni del XIII secolo iniziò la costruzione del campanile che si protrasse sino al 1309.



Gian Galeazzo

Visconti donò importanti somme per la costruzione della nuova biblioteca e commissionò l'ancona marmorea con scene della Passione di Cristo per l'altare maggiore (1395-1402). Il duca Filippo Maria promosse la costruzione del refettorio e del perduto chiostro grande (1420). Durante il Tre e il Quattrocento molte famiglie influenti manifestarono il proprio patronato sulle cappelle della basilica, commissionando monumenti funebri che, spesso, nel corso dei secoli, furono scomposti e rimontati in modo arbitrario. Nel settimo decennio del Quattrocento il nobile fiorentino Pigello Portinari fece costruire una cappella,

con funzione di sepoltura, destinata a contenere la reliquia del capo di San Pietro Martire.

Tra il 1483 e il 1489 fu la volta della cappella Brivio, nella quale furono collocati il polittico della Madonna con il



Bambino con San Giacomo e Sant'Enrico di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone e il sepolcro di Giacomo Stefano Brivio. Nella seconda metà del XV secolo il convento cominciò ad entrare in una fase di crisi e di lento declino. Nel

1559 il Tribunale dell'Inquisizione fu trasferito presso la comunità domenicana riformata di S. Maria delle Grazie.



Tuttavia, il complesso eustorgiano assunse nuova importanza, grazie alla rivalutazione della basilica, promossa da Carlo Borromeo, quale sede del primo insediamento cristiano e luogo di sepoltura dei martiri.

Nel 1526 gli scontri tra soldati francesi e spagnoli che si contendevano la città di Milano provocarono gravi danni agli edifici. Il convento non venne restaurato che intorno al 1600.



Tra il XVI e del XVIII secolo un buon numero di interventi di ricostruzione e di ridecorazione interessarono la basilica, coinvolgendo importanti artisti lombardi.

Nel 1798 la Repubblica Cisalpina decretò la soppressione del convento. Con la Restaurazione l'edificio conventuale mantenne l'impiego a fini militari. Nel settimo-ottavo

decennio dell'Ottocento la basilica fu oggetto di un importante intervento di restauro.

Una seconda, consistente, campagna di restauri iniziò nel 1950 al fine di recuperare l'aspetto due-trecentesco della basilica; il rifacimento del pavimento determinò importanti scoperte archeologiche.

Nel 1911 il complesso monastico venne acquisito dal Comune di Milano e adibito, per lo più, a attività produttive. I bombardamenti dell'agosto 1943 determinarono la distruzione di parte del convento. Contemporaneamente, si giunse a una convenzione per la cessione della proprietà degli immobili alla curia, con l'onere di realizzare tutte le opere di ripristino e riordino dei chiostri per recuperarli a nuove destinazioni. Nel 1999 nel secondo chiostro si è aperto il Museo Diocesano.

Colonne di San Lorenzo:

Le 16 Colonne di San Lorenzo si possono ammirare in Corso di Porta Ticinese 39 davanti alla Basilica di San Lorenzo, provengono dall'epoca romana assieme a resti di quello che una volta era l'anfiteatro, il teatro e le terme "erculee" del circo. Sono colonne di marmo con capitelli corinzi, che probabilmente sostenevano le grandi terme



volute dall'Imperatore Massimiano. Le colonne, alte 8,50 metri, vennero trasportate qui nel IV secolo e dovevano costituire un quadriportico di fronte alla Basilica, di origine paleocristiana.

La Basilica è a pianta centrale e presenta nei quattro angoli delle torri. La Basilica di San Lorenzo, costruita tra il IV e V secolo è la più antica chiesa cristiana esistente a pianta centrale in occidente. Accanto alla costruzione furono erette sulla destra la cappella di San Aquilino e quella di San Ippolito, a sinistra invece c'è il piccolo Mausoleo di San Sisto. Nella cappella di

San Aquilino si possono ammirare dei Mosaici del IV e V secolo raffiguranti il Cristo circondato dagli Apostoli e il Ratto di Elia.

LUOGHI VICINI

Piazza della Vetra:

L'attuale **Piazza Vetra**, già citata nella Storia della **Colonna Infame**, dove Alessandro Manzoni rievoca la storia secentesca dell'untore "**...arso in via della Vetra de' cittadini...**", vede il suo nome derivare, secondo alcuni, da quello del canale "vetra", corso d'acqua maleodorante in cui confluivano gli scarichi della città, secondo altri invece deriverebbe da "vetro", e si riferisce ai vetri usati dai conciatori per raschiare le pelli. Il luogo inizialmente insalubre è stato poi bonificato, ma anche storicamente utilizzato per le pubbliche punizioni e le esecuzioni delle condanne a morte, come ci ricorda il Manzoni. La zona, tra le più celebrate della Milano storica e inglobata dall'area del parco delle Basiliche, ha quindi assunto una veste polivalente e spesso contraddittoria, vista la vicinanza con due luoghi di culto di importanza assoluta: la basilica di **San Eustorgio**, una delle chiese più antiche di Milano che in origine conteneva le reliquie dei Re Magi, e la basilica di **San Lorenzo Maggiore**, eretta tra il IV e V secolo e considerata a lungo il più grande edificio a pianta centrale di tutto l'Occidente.

Piazza Vetra ha anche molte **storie misteriose** legate al suo luogo e ad accadimenti storici più o meno recenti. Uno di questi è l'assassinio della prostituta Rosetta per mano di un cliente che a sua volta fu assassinato dalla mala milanese. Una canzoncina popolare recita:

"Il tredici di agosto

In una notte scura

Commisero un delitto

Gli agenti di questura.

Hanno ammazzato un angelo

Di nome la Rosetta

Era di Piazza Vedra

Battea la Colonna...

Ricordiamo che Piazza Vetra è stata per molto tempo una delle zone più temute della città in quanto luogo deputato alle esecuzioni capitali di chi veniva condannato per eresia o tacciato di essere un untore o una strega e quindi arsa sul rogo. Anticamente per accedere alla piazza si doveva attraversare il "ponte della Morte" che portava al patibolo che per più di 800 anni (dal Mille circa fino al 1814) tolse la vita a migliaia di persone.

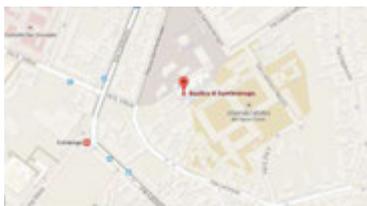
Si può ricordare il caso di **Gian Giacomo Mora** e del testo che possiamo leggere nella "Colonna Infame" di Alessandro Manzoni: "*.. Che i nominati Piazza e Mora, denunziata ad essi prima la morte, sieno torturati, adoperando anche il canape. ... Che posti sur carro sieno condotti al luogo solito del supplizio, per via sieno tanagliati con ferro rovente nei luoghi ove hanno commesso il delitto; davanti alla bottega del Mora sia ad entrambi mozza la mano destra; sien loro sfraccellate le ossa all'usato; si innalzi la ruota, essi vi sieno intrecciati vivi: dopo sei ore scannati; poi si ardano i cadaveri, le ceneri si gettino al fiume; la casa del Mora sia spianata, e sullo spiazzo eretta una colonna che abbia nome d'infame, e porti una iscrizione del fatto. ...*".



I misteri di MILANO

L'ENIGMATICA SCACCHIERA DI SANT'AMBROGIO

Accanto alla storia narrata nei libri, vi è una storia di Milano più velata, di cui a volte si è cercato di dimenticare l'esistenza; come ad esempio la storia dei misteri della Basilica di Sant' Ambrogio. Fondata nel 386, la basilica è l'edificio sacro più rilevante della Milano medievale. Al piano superiore su una facciata delimitata da due archi, vi è incastonata una scacchiera di sette caselle per sette, posta in diagonale. Sotto di essa compare una triplice sottolineatura. Qual è il suo significato? E' solo un adorno, oppure tale disegno nasconde un qualche significato simbolico esoterico a noi sconosciuto? Sta di fatto che la scacchiera ricalca la pianta radiocentrica (radio-centrica significa che la città ha avuto uno sviluppo lento e converge verso il centro) della città che ha per centro il Duomo circondato da tre evidenti anelli di vie principali, traccia delle grandi cerchie di mura che un tempo delimitavano la città. Cosa voleva comunicarci il costruttore? Quale messaggio nasconde la scacchiera di Sant' Ambrogio? "La predilezione di Ambrogio per questa basilica che lui stesso fece costruire presso l'area cimiteriale cristiana dove desiderò essere sepolto è ampiamente intuibile da un passo della lettera che indirizzò alla sorella Marcellina dove afferma che era sua abitudine recarsi



quotidianamente al cimitero dei martiri passando accanto al Palazzo Imperiale. Il cimitero si trovava fuori le mura della città, vicino all'attuale via san Vittore. Nei primi secoli questo cimitero era di uso pagano, ma dal IV secolo, dopo l'editto di Costantino, la situazione mutò e fu possibile anche ai cristiani seppellire i loro morti con riti pubblici. Era un luogo frequentato abitualmente tanto che ben presto si arricchì di edicole e di piccoli edifici. Ambrogio aveva fatto seppellire nel 378 il fratello Satiro. Questo edificio un secolo dopo sarà abbellito con mosaici così splendidi e ammirevoli da venir chiamato San Vittore in Ciel d'Oro, più tardi sarà

incorporato nella basilica, dedicata a tutti i martiri."

Sopra: La statua di S. Ambrogio in P.zza dei Mercanti

LA COLONNA DEL DIAVOLO

Su una colonna romana eretta nella piazza della Basilica di Sant' Ambrogio è possibile notare due fori circolari.

Essi emanano perennemente un forte odore di zolfo. Secondo la leggenda, in tempi antichi, la piazza fu luogo di scontro tra Sant' Ambrogio e il demonio. Il santo scagliò il diavolo sulla colonna e questi vi rimase incastrato con le corna, producendo così tali fori. Solo a fatica riuscì a svincolarsi ed a fuggire via. Secondo la tradizione, infilando le dita nei fori si attira la fortuna e si scaccia il malocchio, ma accostandovi l'orecchio è anche possibile sentire rumori provenienti direttamente dall'inferno.

Su un'altra colonna all'interno della chiesa, possiamo notare il serpente di bronzo, il quale, si



dice, risale addirittura all'epoca di Mosè. Lo portò qui, dall'Oriente, l'arcivescovo Arnolfo al tempo di Ottone III, intorno all'anno mille. Le donne attribuiscono alla statua virtù miracolose contro alcuni mali. Da allora il serpente divenne il simbolo della città e cominciò ad apparire sui suoi stendardi.

In basso: le colonne all'interno della Basilica

CACCIA ALLE STREGHE

Piazza Sant'Eustorgio: qui, nel medioevo bruciavano le streghe. Nel 1390 vi arsero vive Sibilla Zanni e Pierina Bugatis, accusate di aver partecipato a dei sabba, assemblee di streghe e demoni che si tenevano nella zona milanese di Porta Romana. La tradizione vuole che in via Laghetto, al numero 2, abitasse una fattucchiera che comandava le altre streghe del Verziere. Lacrime e sangue hanno macchiato piazza Vetra, così come San Lorenzo, altra piazza milanese davanti all'omonima Basilica, luogo dei delitti dell'inquisizione. Luoghi maledetti dove, si dice, di notte gironzoli il diavolo in persona.

Piazza Vetra: qui normalmente si bruciavano le streghe. Qui, fu arsa sul rogo Caterina de' Medici, accusata di stregoneria nel 1617. In realtà non era una strega, ma la vittima di un complotto organizzato dal capitano Vacallo, indispettito contro la donna, che un tempo aveva rifiutato le sue lusinghe.

Questi sono solo alcuni dei molti luoghi di Milano connessi coi misfatti dell'Inquisizione.

Milano naturalmente non è l'unico caso. In Italia, per quanto riguarda i processi per stregoneria, è doveroso ricordare Triora (a 30 km da Sanremo), la città delle streghe, e Benevento, dove tra l'altro, ancora nel medioevo, sopravvivevano culti pagani, di derivazione longobarda.

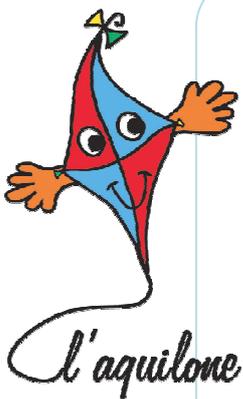
LA TOMBA SENZA NOME E L'INQUISIZIONE

La prossima tappa del nostro itinerario è la chiesa di . corso di Porta Ticinese. Costruita nell'XI secolo, sede dell'inquisizione a Milano nel medioevo, la chiesa è ricca di misteri. Al suo interno, lungo il muro di sinistra, c'è un'antica pietra tombale, ma nessuno potrà mai sapere chi vi riposa all'interno: mani impetuose la scalpellarono cancellandone così completamente l'epitaffio. Perfino la figura scolpita non è distinguibile. Probabilmente, l'uomo di cui si volle dimenticare l'esistenza subì la "Damnatio Memoriae", una delle più terribili condanne in cui ci si poteva imbattere negli anni bui del medioevo. Una condanna post-mortem che subivano coloro che, essendo morti, non potevano più essere toccati dalla giustizia terrena. Questi erano ritenuti colpevoli di delitti e peccati imperdonabili e venivano maledetti pubblicamente; i loro resti bruciati e le ceneri sparse al vento. Inoltre, veniva cancellata ogni traccia della loro esistenza: il nome veniva cancellato dagli archivi, la pietra tombale distrutta o resa indecifrabile. In tal modo si impediva che qualcuno potesse preparare per loro.

IL MISTERO DEI RE MAGI

I vangeli non precisano il numero dei Magi, ma considerando il fatto che portavano tre doni, la tradizione volle che anche loro fossero tre. Sant'Eustorgio è direttamente collegata a questa tradizione e, addirittura, custodirebbe parte dei resti dei tre sapienti. Questi resti sarebbero rimasti per 700 anni a Costantinopoli. Nel 325 Eustorgio, vescovo di Milano, li ricevette in dono dall'imperatore Costantino. Dal IV al XII secolo rimasero nella chiesa di Sant'Eustorgio. Nel 1165, Federico Barbarossa, imperatore del Sacro Romano Impero, li trafugò e li portò a Colonia. Soltanto nel 1904 i Milanesi ebbero la restituzione di alcuni frammenti ossei. I "tre" re Magi, coi loro "tre" doni sono parte del simbolismo mistico-esoterico che avvolge la città e spesso sono stati identificati come allegoria del Trimundio, cioè i tre regni o mondi aristotelici: fisico, parafisico e metafisico. Ma chi erano in realtà questi Magi sapienti provenienti dall'oriente? Quali conoscenze portavano? Che relazione avevano con il Cristo? Furono loro ad istruire in oriente il giovane Gesù?





Quello del 28 marzo 2015 non è stato il primo evento dell'associazione a cui ho partecipato, eppure è stato molto emozionante.

La sorpresa più grande è stata rivedere i video realizzati dai ragazzi delle varie scuole per promuovere l'affido ed emozionarmi come se fosse la prima volta.

Ricordo di aver pensato che dai video si possono percepire i sentimenti dei ragazzi che per un attimo si sono messi nei panni dei protagonisti, riuscendo ad ottenere un lavoro che evidenzia i sentimenti di tutti gli attori dell'affido. Allo stesso tempo mi ha sorpreso, o forse è meglio dire che io ho sottovalutato, il pensiero della gente che ancora non comprende cosa sia l'affido e chi possa farne parte.

L'idea che sia una coppia sia un single possa occuparsi di un minore a molti è una sorpresa, come è una sorpresa scoprire che l'affido non debba necessariamente essere a tempo pieno. Mi rendo conto che l'affido è ancora oggi visto come qualcosa di misterioso ed incomprensibile, qualcosa di cui si parla poco.

Nell'occasione del 28 marzo ho avuto la possibilità di fermarmi a pensare come sia nata questa mia "avventura", in parte incoraggiata da chi era già sul campo.

Oggi, come qualche anno fa, sono ancora convinta e contenta di aver aderito al gruppo "Aquilone" dove ho incontrato altre persone che come me credono nel progetto dell'affido e che non si arrendono, d'altronde i bambini non si arrendono, perché dovremmo farlo noi adulti?

Ottavia



Grazie ai volontari del Germoglio per i 5 progetti F.A.F. (famiglie a sostegno di famiglie) realizzati dai membri del gruppo.

Paesi, culture, persone : abitudini a confronto nella cura della casa

Le volontarie del CPA hanno sentito il bisogno di un confronto con altre culture perché le molte famiglie ospitate nel Centro di Pronta Accoglienza sono di origini straniere. A questo proposito ci siamo rivolte agli operatori del Centro Interculturale delle Donne del Comune di Cologno Monzese che hanno organizzato un percorso di formazione per noi volontarie e operatori CPA. Questo percorso, attraverso la conoscenza e lo scambio di esperienze tra persone con abitudini personali e familiari diverse, ha avuto come obiettivo quello di favorire una maggiore comprensione delle situazioni che le volontarie del CPA si trovano ad affrontare periodicamente durante i loro incontri settimanali con le mamme e i nuclei familiari ospiti del Centro di Pronta Accoglienza.

Gli incontri del percorso di formazione sono stati 3, ed affrontavano il tema dell'ambiente domestico in particolare attorno ad alcuni aspetti della cura familiare vissuti in modo diverso a secondo delle esperienze personali e familiari.

Tema degli incontri:

- * Prendersi cura della casa, fare la spesa e preparare i pasti
- * Mille modi per crescere
- * Incontro su ulteriori tematiche emerse nei primi incontri

Gli incontri sono stati accoglienti e famigliari e ci siamo sentite tutte a nostro agio: sia noi volontarie che le signore del Centro Interculturale. Abbiamo fatto molte domande alle signore straniere che hanno risposto descrivendo le loro abitudini a secondo dei vari paesi di provenienza. Ci hanno portato anche a conoscenza delle loro apprensioni per avere lasciato le persone care verso una meta sconosciuta piena di incertezze, ottenendo con la forza di volontà anche buoni risultati. Questi incontri sono stati interessanti, con persone che ci hanno arricchito l'anima.

Abbiamo comunque riscontrato che, anche se siamo di paesi e culture diverse, i problemi familiari riguardanti la casa sono comunque simili. Piacevolmente sorprese, siamo state invitate anche alla loro festa di fine ANNO a cui abbiamo partecipato molto volentieri.

Luana e le volontarie



Centro Card. Carlo Maria Martini



Centro di Pronta Accoglienza
"Padre Lele Ramin"

Casa Famiglia

...una giornata speciale!!!



Tante volte, negli ultimi 13 anni, don Innocente, ops monsignor Innocente Binda ha partecipato o celebrato funzioni insieme e per l'associazione! ...ma dallo scorso settembre, ahimè, il cardinale lo ha chiamato a guidare la Basilica di Abbiategrasso ...ed allora abbiamo deciso per questa volta, di andare noi da lui!!!!

Partenza all'alba, direzione sud Milano.... Diciamo che forse l'alba era già passata da un po'!!!

Prima tappa chiesa di san Gaetano dove Mons. Innocente presiedeva la celebrazione eucaristica (una delegazione); la restante parte del numeroso gruppo partito alla volta della Bassa contemporaneamente ha fatto visita alla bellissima Abbazia di Morimondo che nell'occasione aveva sul territorio anche un'esposizione di artigiani e commercianti del luogo.

Al termine della celebrazione Mons. Innocente ci aspettava in oratorio; grazie alla disponibilità dei suoi parrocchiani ci ha messo a disposizione un salone ed il bar, dove poter mangiare insieme in allegria, oltre allo spazio esterno davvero ampio ed adeguato (campi di calcio, basket, volley...oltre a una piscina scoperta che al momento (6 aprile) non era in funzione. Grazie anche alla bella giornata di sole, i più giovani ne hanno fatto proprio una pelle!!! Giochi, corse, sfide, partite e chi più ne ha più ne metta.

Alle 15 è iniziato il nostro percorso culturale: guidati dal parroco, visita alla splendida Basilica ed al bellissimo chiostro annesso, alla chiesa adiacente e tour del centro di Abbiategrasso, per poi in auto dirigerci come un lungo serpente verso Vigevano per visitare il bellissimo centro storico della meravigliosa cittadina medievale, molto vicina a noi ma molto poco conosciuta ed apprezzata.

Ormai stanchi ma felicissimi della compagnia e delle bellezze visitate alle 19,30 abbiamo riaccompagnato alla sua attuale dimora il "vecchio parroco" e ci siamo diretti verso il ritorno.

E' stata proprio una splendida giornata!!!

Roberto

Questo notiziario è ad uso interno e per gli Amici della Associazione Creare Primavera onlus. Tutti coloro che volessero mettersi in contatto con noi possono farlo visitando la nostra sede a Cologno Monzese in via per Monza 5.

**SOSTIENICI CON
IL 5 X MILLE!**

94 52 53 00 151



Cod. Fisc. 94525300151 (per 5 per 1000)

... e per finire ...

Buone Vacanze da Creare Primavera!

